28

Sct

ALLOCUZIONE

PRONUNCIATA

dal Teologo Collegiato Cavaliere

PIETRO BARICCO

UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

REGIO ISPETTORE PER GLI STUDI PRIMARI DELLA PROVINCIA

ED ASSESSORE DELLA CITTÀ DI TORINO

PRIMA DELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

AGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE SERALI

il 3 giugno 1861

CELEBRANDOSI

LA FESTA NAZIONALE D'ITALIA

Ogni popolo ebbe sempre in costume di ricordare con solenni pompe i suoi fasti, e di rivelare col suo atteggiarsi a letizia il pubblico sentimento.

Così celebrava l'antica gente prediletta di Dio il suo prodigioso riscatto, compiendo un atto simbolico di religione.

Così la società dei nuovi credenti festeggia il Cristo risorto offrendo un ineffabile mistero di fede.

La Grecia celebrava le sue glorie a Corinto addestrando la gioventù nei ginnici ludi, e palesava in tal modo il suo genio guerriero.

Roma pagana conveniva ne' circhi, e quella plebe mostrava la sua fierezza e la rozza sua indole facendo plauso al gladiatore morente.

Anche il despota intima le sue feste, e compra coll'oro i plausi, e adopera la violenza per costringere a gioia gli oppressi; e quando impera la disfrenata licenza, le sue feste sono il tripudio, l'orgia ed il sacrilegio.

Esulta pure in questi giorni l'Italia pel suo politico rinnovamento, ed è lieta e pacifica la sua festa.

Ecco procedere ordinate le numerose legioni delle milizie, a cui è affidato il palladio delle pubbliche libertà: ecco muovere le valorose schiere che hanno combattuto aspre battaglie in campo, ed hanno superato munitissimi baluardi, e tra l'onda immensa del popolo plaudente avanzarsi il Re cittadino e guerriero, ed una voce sola udirsi e un grido solo di gioia: Viva Vittorio Emanuele!

In questo grido eloquente, o signori, in cui si compendia la festa d'Italia, si esprime

la fede politica ed il voto popolare della intiera Nazione; imperocchè esso veramente significa la fiducia delle genti nel Principe, il rispetto de' popoli alla legge, l'amore della patria comune, la concordia de' voleri e la promessa di magnanimi sacrifizi.

E ciò basterebbe, per mio avviso, a dimostrare quanto alto sia il pensiero, e quanto puro l'affetto di chi sa esprimere così nobilmente la sua allegrezza; ma questa funzione che io inauguro è argomento, il quale avanza ogni altro, e giova a palesare quali siano gl'intendimenti del popolo italiano nel celebrare il dì della sua civile risurrezione.

Di fatto, non è per cagione di sollazzo, che qui tanta folla di cittadini si aduna, nè tanta copia di gioventù qui si raccoglie per vano spettacolo, ma per onorare ciò che della società è vita e presidio, e dà sicurezza e splendore alla libertà, la popolare istruzione.

Fu detto, che istruzione e libertà sono due piante, che l'una sull'altra innestate si fanno scambievole dono di fronde e di frutti: e fu detto un gran vero, poichè

libertà ha bisogno d'istruzione per essere conosciuta, apprezzata ed amata, e l'istruzione ha d'uopo di libertà per esistere, per ispandersi in tutte le classi sociali e per grandeggiare.

Che giova la libertà a quelli che lasciano nell'ignavia, che è turpissima schiavitù, intorpidir l'intelletto?

E che giova il desiderio dell'istruzione là dove per nequizia di tempi o per nimistà di governi la scuola è il privilegio di pochi, e mal si comporta una plebe che studii ed impari a conoscere insieme co' suoi doveri anche i proprii diritti?

Qui adunque, dove istruzione e libertà, auspice la patria, si danno amichevole mano ed hanno, per così dire, l'onor del trionfo, si fa manifesto, che il primo voto della rigenerata Nazione è il bene universale dei cittadini.

A voi pertanto si addice, o giovani, tener sommamente caro il beneficio, e poi chiarire con egregi fatti di averne saputo approfittare. Ricordate, che come libertà è tesoro d'immensa ricchezza per chi se ne

giova con rettitudine, così è danno e vituperо per chi spensieratamente ne abusa, ed è come l'oro, ministro di sante opere in mano all'uom saggio, e pur cagione di rovina allo scialacquatore ed al prodigo.

Nel giorno sacro alla Patria io vo da dieci anni predicando questa verità, perchè ne so il pregio, perchè desidero che vi s'imprima profondamente nell'animo, perchè mi punge il desio del maggior vostro bene. Finchè avrò vita non cesserò di predicarla, ed ho la coscienza di compiere in questo modo il dovere di buon cittadino.